

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Senza esercito Ue, soldi buttati

L'incremento dei costi per la difesa non è mai una bella cosa, anche se si possono intravedere negli investimenti per la sicurezza nazionale motivi di tutela per tutti i cittadini insieme a potenziali e positive ricadute tecnologiche anche in campo civile.

Tuttavia, se si rafforzano - magari con armamenti extra-europei - 27 differenti eserciti e non si crea un'unità operativa e logistica, dandole un'adequata rappresentanza politica europea capace di utilizzare al meglio questa forza (cioè per il mantenimento della pace fondata purtroppo su precari equilibri), si sono sprecate inutilmente preziose risorse.

Si buttano via tanti soldi senza ottenere nulla.

Le banche sono già pronte a fornire tutto il denaro necessario ad un settore in definitiva garantito dallo Stato (per loro saranno una specie di Btp a tassi ancora più vantaggiosi) a discapito di mille altre attività imprenditoriali.

Per poi ritrovarci tra qualche anno con un pugno di mosche in mano e la nostra Europa come al solito divisa ed in balia del solito dittatore ai suoi confini.

Credit card, please?



La corsa al riarmo, oltrechè brutta di per sé stessa, fa parte di una strategia ben precisa, quella della privatizzazione dello Stato sociale, cioè del suo smantellamento.

All'americana.

La spesa pubblica per sanità, previdenza ed assistenza tende a crescere e, per Stati già abbastanza scassati, potrebbe rappresentare il colpo di grazia.

Sanità a pagamento, pensioni a contribuzione impossibili da raggiungere per i giovani che hanno un percorso professionale discontinuo, assistenza lasciata al buon cuore del volontariato e delle chiese: questo lo scenario che abbiamo già di fronte, dove basta davvero poco per deragliare.

Abbiamo la sensazione che in questi mesi sia partita l'accelerazione per imporre un nuovo modello.

Probabilmente il lungo colloquio tra Draghi e Meloni nel momento del passaggio della campanella è stato un capolavoro di didattica. Un Super-Mario... Bignami.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it
Iscrivetevi alla nostra newsletter!

Il cavaliere inesistente

di Claudio FM Giordanengo

E' partita la grande truffa.

A dirla tutta non è la prima e non sarà l'ultima.

Intanto la gente non capisce, un po' mormora, ma lo fa solo al bar, poi approva e vota.

Applaudiva anche.

I capi basta che garantiscano panem et circenses, poi possono spremere a piacimento.

L'ultimo stratagemma è la guerra immaginaria.

Dobbiamo armarci per essere pronti, il Cavaliere Inesistente vuole at-

taccarci.

Tutto un misto di follia, menzogna e autentica idiozia.

Il nemico è immagina-

rio, perché a ben guarda-

re, chi vuole attaccarci?

La Cina?

La Russia?

Il Burundi?

La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

Grazie, Meloni!

Al vertice NATO all'Aia si è deciso l'aumento delle spese del riarmo al 5% del Pil da raggiungersi in 10 anni.

La Spagna si è opposta ottenendo l'esenzione, la Slovacchia di Fico ha respinto la risoluzione e ha anche minacciato l'uscita dalla NATO, Belgio e Canada hanno chiesto nuovi parametri, evidenziando le difficoltà nel raggiungere l'obiettivo.

Meloni, come era immaginabile, ha aderito con pieno sostegno.

L'Italia dovrà praticamente più che triplicare l'attuale spesa militare, arrivando a stanziare nell'anno 2035 145 miliardi di

euro all'anno, ossia 110 miliardi in più dell'attuale spesa.

Una follia che si traduce in un esborso maggiorato di ben 40 miliardi all'anno.

Per rendere l'idea, basta pensare che l'ultima legge di Bilancio valeva 30 miliardi.

Chi pagherà questa montagna di denaro?

Ovviamente i cittadini, perché il (mal)Governo userà tre strumenti: aumento considerevole delle tasse, taglio della spesa sociale - Sanità in primis - e aumento del debito pubblico, che già prende il 137% del Pil e comunque ricadrà sulla gente.

Che dire?

Grazie, Meloni!

Il cavaliere inesistente

Nessuno, il nostro nemico lo teniamo in casa, e lo paghiamo pure, e profumatamente.

Anche un imbecille capirebbe che se noi ci armiamo come bestie, spendendo il 5% del Pil -

come Biancaneve Trump ha imposto ai suoi nani - gli altri, che sono 100, 1000 volte più grossi, faranno altrettanto e il divario mostruoso resta tale e quale.

Il trucco dell'Ucraina

non basta più.

Certamente la guerra di Kiev è servita, e serve tuttora, a convogliare fiumi di denaro verso destinazioni misteriose con possibili strani circuiti di rientro, ma non basta.

Segue a pagina 6





La Dc dell'area metropolitana, alla luce delle indicazioni giunte dal Segretario Nazionale, conferma il ruolo centrale e le attuali funzioni esecutive dell'attuale Comitato provinciale di Torino che Mauro Carmagnola coordinerà.

Ai componenti del Comitato e dell'esecutivo viene

Dc, area metropolitana di Torino: confermato il Comitato, sinergia regionale



chiesto di essere i principali promotori dell'azione politica in preparazione delle prossime elezioni amministrative.

Nel corso della riunione del 26 giugno se ne è parlato con Roberto Rosso, il quale ha offerto la propria disponibilità per un lavoro di organizzazione complessiva del partito a livello piemontese.

Il cardinale Repole ha ragione

Il cardinale Roberto Repole, il 24 giugno, san Giovanni, festa del patrono di Torino, come consuetudine del Vescovo della città, ha tracciato un bilancio della vita comunitaria.

Il messaggio lanciato alla comunità torinese è stato molto incisivo e voigoroso, individuando un nesso tra il declino della città e l'allontanamento da una visione cristiana, aperta alla vita ed alla solidarietà.

Dietro l'angolo dell'egoismo personale e comunitario alberga la decadenza spirituale e materiale. Ma il cardinale ha dato anche una stoccata alle storture del sistema opulento che, pur nelle difficoltà complessive, si arricchisce senza mettere le opportunità al servizio (remunerato) della comunità.

Le risorse drenate dalla città non vengono rein-

vestite nella città stessa: una visione egoistica e di corto respiro.

Non sono mancate le reazioni, alcune delle quali dimostrano la distanza tra il realismo di Repole e l'astrattezza di alcuni operatori della finanza.

Un gruppo di operatori della politica, grazie all'iniziativa di Torino Cronaca col suo vice-direttore Marco Bardesono ed all'intuizione di Mino Giachino, ne hanno voluto subito parlare.

Giorgio Merlo e Mauro Carmagnola gli altri relatori che si sono con-

frontati con un pubblico che ha immediatamente risposto all'appello per non lasciar morire l'interessante spunto lanciato dal cardinale di Torino.

Esso è stato l'occasione per aprire una seria riflessione sulla Torino di oggi, l'inadeguatezza della sua attuale amministrazione incapace di avere una visione e di contrastare un fenomeno di depauperamento che riguarda più della metà della città. Cosa che la Chiesa torinese denuncia già da parecchio tempo.



Il cavaliere inesistente

Trump, dopo esser stato precettato dai suoi capi con la kippah, per salvare Israele dalla dura risposta iraniana che rischiava di destabilizzare la situazione politica interna di Tel Aviv, è partito con un attacco che ha solo scalfito i muri dei siti nucleari di Teheran, venduto come distruttivo e risolutore al pari di Hiroshima, come ha detto il vanaglorioso tycoon con un paragone davvero infelice e moralmente discutibile.

Poi è volato all'Aia per imporre ai vassalli europei il programma di riarmo.

La guerra con l'Iran l'ha fermata - e magari ci scappa anche un Nobel della Pace - avendo fatto comodo a tutti che si fermasse.

Teheran ha subito danni minimi al suo percorso nucleare - che ora riprende - le scorte di uranio arricchito sono conservate in siti segreti, le centrali sono intatte, l'amicizia

con Mosca e Pechino rafforzata.

Col 5% del Pil da spendere in armi - con minacce di sanzioni per chi non si allinea - andranno bene gli affari per gli americani, che venderanno armi e bagagli al prezzo che vorranno.

Dice bene Rutte, il segretario NATO, che neppure si vergogna di aver scritto a Trump - che pubblica, perché quello è il rispetto che ha dei sottoposti - "l'Europa pagherà

Il cavaliere inesistente

tanto, la tua è una grande vittoria”.

A ben guardare, c'è una truffa nella truffa.

L'obiettivo del 5% del Pil è da raggiungersi nel 2035, ma le prime verifiche saranno nel 2029, quando presumibilmente tutta la banda politica ora al potere sarà altrove.

E non sono previste sanzioni.

Traducendo, ora i governi sono liberi di imporre tasse e gabelle, liberi di metter mano ai patti di stabilità e a tutto il resto,

spendere montagne di miliardi a favore di quello o quell'altro settore, con i cittadini chiamati a sanare gli sfasci enomico-finanziari che l'infinita incapacità politica ha provocato.

Ora si sprema, anche con tagli sul sociale, intanto la gente, terrorizzata dal Cavaliere Inesistente, applaude, e poi magari l'obiettivo del 5% per le armi non ci si curerà neppure di raggiungerlo.

E nessuno controllerà.

Dunque solo una manovra per splafonare liberamente sui patti di stabilità e concedere - come nel caso soprattutto della Germania di Merz - imponenti aiuti statali all'asfittica industria meccanica, ovviamente pagati dalla gente.

Fine del film.

Sarebbe bello che la massa si destasse dal letargo, ma questo resta un sogno.

L'unanimità a 27 non porta a nulla

Il Consiglio europeo si è concluso con un fallimento.

Prevedibile ed inevitabile quando le questioni si fanno politiche.

L'Ungheria di Orban costringe ormai a documenti a 26 che, già inadeguati perchè sono gli uomini e non i pezzi di carta a far marciare la politica, non possono essere compiutamente proposti. Adesso si mette anche Sanchez il quale pensa di scaricare i suoi problemi interni ergendosi a paladino del pacifismo e dell'anti-sionismo europeo.

Sta di fatto che, in un mondo complesso e frammentato, le decisioni unanimi non hanno più ragione di essere e porteranno l'Unione europea alla paralisi.

Per questo occorre cogliere l'occasione critica e l'impellenza di decisioni importanti per uscire dall'immobilismo comunitario.

Occorre un'Europa con istituzioni più forti e democratiche, ma, nel frattempo, bisogna superare l'unanimità paralizzante.

E' evidente che in questa situazione Trump può farsi beffe del Vecchio Continente,

sapendo bene quanto lente possano essere le risposte alle sue rapide sollecitazioni.

Occorre superare l'idea di un'Europa delle nazioni che non contano nulla.

Occorre mettere in comune la democrazia e scegliere secondo un criterio maggioritario.

Del resto il Presidente americano è il migliore esempio di un personaggio divisivo anche nel suo Paese.

Ma ha vinto le elezioni e può decidere.

Nella palude europea non si riesce.

La gente chiede sicurezza!

La Cassazione muove dei rilievi al decreto sicurezza.

Come sempre, un decreto legge può essere oggetto di numerose critiche.

E' un prendere o lasciare del governo rivolto al parlamento, non è emendabile ed è mosso da considerazioni legate all'urgenza.

Partiamo da questo punto. Che cosa è urgente?

Difficile stabilirlo.

Quello che è urgente per un gruppo può non esserlo per un altro.

Per esempio il bisogno di

sicurezza è sicuramente visto con maggiore immediatezza dai cittadini che abitano in un contesto degradato e prendono un autobus affollato, piuttosto che da giudici i quali abitano in un quartiere bene e vanno al Palazzaccio con l'auto blu.

I primi rischiano violenze di vario genere e scippi, i secondi molto meno.

Tuttavia, la maggior parte dei cittadini reclama più sicurezza.

Il governo lo ha promesso nel patto con gli elettori e lo deve attuare con determinazione.

Vi saranno aspetti meno condivisibili e tecnicamente discutibili.

Non importa. Si vada avanti.

Buone notizie, ma pesa il caro-energia

Ormai una Confindustria pavida si limita a sussurrare la propria posizione.

Eppure, pur in una situazione di miglioramento della finanza pubblica, il caro-energia rischia di far chiudere molte aziende.

Siamo un Paese di trasformazione.

L'energia a questi costi porterà disastri industriali.